GERASIMOS ZORAS

IL CONTRIBUTO DEL PROF. MARIO PETRUCCIANI ALLE LETTERE ITALIANE*

I legami tra la Facoltà di Lettere e Filosofia dell' Università di Atene e il mondo culturale italiano sono sempre stati molto profondi e intensi sin dall'inizio del nostro secolo quando vennero accolti nella nostra comunità accademica con il conferimento di lauree honoris causa illustri classicisti, bizantinisti e neoellenisti italiani. L'amore per il nostro paese, dimostrato non solo dai loro contributi scientifici, ma anche dal loro atteggiamento nei confronti della Grecia, contribuì ad attenuare i dolorosi ricordi del conflitto italo-ellenico che aveva interrotto i rapporti culturali tra i due paesi. Per ricordare alcuni di questi illustri studiosi, ora scomparsi, ai quali fu conferita la laurea honoris causa prima e dopo la guerra, citiamo i nomi di Ettore Romagnoli, Bruno Lavagnini, Silvio Giuseppe Mercati, Nicola Festa, Luigi Castiglioni, Raffaele Cantarella, Giuseppe Schirò, Quintino Cataudella.

Tuttavia, anche se, come abbiamo appena accennato, sono già state conferite più di venti lauree honoris causa a studiosi italiani da parte della nostra Facoltà, il conferimento odierno riveste un'importanza del tutto particolare per quanto riguarda i rapporti culturali italo-ellenici, in quanto questa onorificenza viene conferita ad un italianista e di conseguenza viene celebrata per la prima volta anche la letteratura italiana. Questo ritardo è dovuto al fatto che l'insegnamento della letteratura italiana, anche se attivato dal 1933 prima che fossero introdotte la altre letterature straniere insegnate nel nostro Ateneo, è stato offerto in maniera non sempre regolare e solo da *visiting professors* provenienti dall'Italia, come l'indimenticabile Maestro dell'Università di Napoli Salvatore Battaglia (1904-1971), nel biennio 1960-1962, oppure da direttori o docenti dell'Istituto Italiano di Cultura in Atene.

---

* Elogio pronunziato nell'aula magna dell'Università di Atene, in occasione del conferimento della *laurea honoris causa* al prof. Mario Petrucciani, il 3 aprile 1997.

Solamente nel 1990, con la fondazione del settimo Dipartimento della Facoltà di Lettere e Filosofia, il Dipartimento di Culture Straniere, si sono create le premesse per lo sviluppo e la stabilizzazione degli Studi italiani nella nostra Università[1], alla quale viene così data anche la possibilità di conferire lauree honoris causa a studiosi di italianistica come appunto avviene nella circostanza odierna.

* * *

Il professor Mario Petrucciani è nato a Caserta nel 1924. Ha svolto gli studi ginnasiali nell'oscuro periodo della guerra. Tuttavia ha avuto la grande fortuna —come allievo del Liceo «Amedeo di Savoia» di Tivoli— di avere come insegnante uno dei più grandi grecisti e amici della nostra Patria, Filippo Maria Pontani (1913-1983), che in seguito, dal 1960 e per oltre vent'anni ricoprirà la cattedra di Letteratura neoellenica nell'Università di Padova. Pontani è il famoso interprete degli antichi lirici greci e dei poeti tragici, ma anche il curatore puntuale dell'edizione critica delle *Odi* di Kalvos e contemporaneamente l'elegante traduttore di Kavafis, Seferis e Ritsos. Era quindi più che naturale che la sua vicinanza spingesse Petrucciani non solo a conoscere, ma anche ad amare la Grecia del mito e della realtà, soprattutto in un periodo in cui le decisioni assurde di un paranoico le volgevano contro le armi italiane.

Quando nel 1942 terminò il ciclo di studi superiori, Petrucciani si iscrisse alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma, dove ebbe nuovamente la fortuna di seguire le lezioni di Epigrafia greca tenute da Margherita Guarducci e Letteratura greca tenute da Gennaro Perrotta (1900-1962), il quale, apprezzandone l'impegno e la preparazione ereditate dall'insegnamento del Pontani, gli propose di rivolgersi allo studio della Letteratura greca, promettendogli di essere il futuro relatore della tesi di laurea. Gli interessi di Petrucciani tuttavia si rivolsero altrove,

---

1. Le lezioni di Italianistica, come insegnamento del Dipartimento di Culture straniere, vengono inizialmente tenute dal *visiting professor* Filippo D'Oria, assistito dalla lettrice Maria Gabriella Bertelè. Successivamente le autorità accademiche —al fine di avviare un regolare corso di laurea in Lingua e letteratura italiana— hanno avvertito l'esigenza di rendere più ufficiale e stabile l'insegnamento di questa disciplina. Hanno perciò indetto un concorso per un relativo posto di ruolo nell'ambito del Dipartimento di Culture straniere, il quale posto è stato infine ricoperto, nel 1995, dal dott. Gerasimos Zoras, in qualità di professore associato di Letteratura italiana.

verso la tradizione letteraria occidentale: questa inclinazione fu determinata dall'insegnamento delle grandi figure di latinisti e italianisti che insegnarono in quegli anni nell'Università di Roma: Gino Funaioli (1878-1958) e Ettore Paratore, docenti di Letteratura latina, Angelo Monteverdi (1886-1967), docente di Filologia romanza, Alfredo Schiaffini (1895-1971), docente di Storia della lingua italiana e Natalino Sapegno (1901-1990), docente di Letteratura italiana. Colui che comunque esercitò il ruolo più decisivo nell'avviamento di Petrucciani alla letteratura e che potremo definire il suo vero Maestro fu Giuseppe Ungaretti (1888-1970), il più grande poeta italiano del suo tempo. A quell'epoca Ungaretti era appena stato invitato dall'Università di Roma la quale gli aveva affidato «per chiara fama» la cattedra di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea, che ricoprì fino al 1958 quando si ritirò per raggiunti limiti d'età. L'inizio degli studi universitari del giovane Petrucciani coincise dunque con l'avvio dell'attività didattica del già illustre poeta. Ungaretti riconobbe subito il valore del suo discepolo e decise di esserne la guida. Fu infatti il relatore della tesi di laurea di Petrucciani sulla *poetica dell'ermetismo italiano*, discussa all'Università di Roma nel 1948. Nel 1951 Petrucciani diventa assistente presso la cattedra del Maestro e nel 1958 viene nominato Libero Docente. Avendo dunque tutti i requisiti accademici richiesti, nel 1967 viene nominato professore nell'Università di Urbino, ricoprendo la cattedra di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea. Gli viene inoltre affidata la direzione dell'Istituto di Filologia moderna e dell'annessa Scuola di perfezionamento in Scienza e storia della letteratura italiana. Infine, nel 1974, la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma decide all'unanimità di affidargli la cattedra da tempo vacante di Ungaretti, considerandolo la persona più idonea a sostituire il grande predecessore e Maestro. La sua attività didattica si svolgerà in questo Ateneo per oltre vent'anni. Oggi dirige la Fondazione Giuseppe Ungaretti, annessa all'Università dove si conserva l'archivio personale del poeta e dove si curano edizioni dell' opera.

Il professor Petrucciani, al quale oggi abbiano il pregio di conferire questo titolo onorifico, è autore di numerose pubblicazioni che affrontano non solo questioni teoriche della tecnica poetica, ma anche aspetti della letteratura italiana moderna. Al primo gruppo appartengono alcuni

studi in cui sono esaminati la funzione della poesia pura[2], l'esistenza di idoli poetici[3] o l'uso di segnali e archetipi della poesia[4]. L'altro gruppo comprende saggi critici sulla produzione letteraria del XIX e XX secolo che esaminano correnti letterarie meno recenti, come il neoclassicismo, e in particolare le tragedie di Giovanni Pindemonte (1751-1815)[5]; il romanticismo e precipuamente l'opera di Giacomo Leopardi (1798-1837)[6]; e ancora la «scapigliatura»[7], di cui si individuano le influenze di Baudelaire (1821-1867), rivisitata attraverso le personalità dei suoi più notevoli rappresentanti, Arrigo (1842-1918) e Camillo Boito (1836-1914), Carlo Dossi e sorpattutto Emilio Praga (1849-1910)[8]. Tra i contemporanei il prof. Petrucciani ha manifestato un interesse particolare per l'opera di Dino Campana (1885-1932)[9], poera che si colloca tra simbolismo e surrealismo. Tuttavia la maggior parte della sua ricerca scientifica e della sua attività di critico si è rivolta al movimento dell'ermetismo[10] e in generale alle più moderne manifestazioni poetiche italiane dei primi decenni del secolo[11]. I principali esponenti di questo periodo e precursori della lirica moderna sono Eugenio Montale (1896-1981), Salvatore Quasimodo (1901-1968) e Giuseppe Ungaretti. A quest'ultimo Petrucciani, grazie allo stretto rapporto di maestro e discepolo che li univa e grazie alla profonda conoscenza della sua opera, ha dedicato uno studio esemplare, indispensabile alla comprensione del poeta. Alludo a *Il condizionale di Didone*[12], nel quale Petrucciani raccoglie e presenta al lettore la parte più importante della produzione ungarettiana, che non si limita soltanto all'attività poetica, ma anche al suo magistero critico e di traduttore. La sostanza della poetica ungarettiana è ravvisata dal Petrucciani nella funzione della memoria ancestrale dell'uomo, che per effetto della poesia riesce energicamente a contrapporsi alla morte. La memoria che è in grado di sondare continuamente il mistero angoscioso

---

2. *Poesia pura e poesia esistenziale,* Loescher, Torino 1957.
3. *Idoli e domande della poesia*, Mursia, Milano 1969.
4. *Segnali e archetipi della poesia*, Mursia 1974.
5. *Giovanni Pindemonte nella crisi della tragedia* Le Monnier, Firenze 1966.
6. *G. M. Emiliani, la cultura romagnola e G. Leopardi*, Lega, Faenza 1959.
7. *Poeti della Scapigliatura,* Argalia, Urbino. 1962.
8. *Emilio Praga, Einaudi*, Torino 1962.
9. *Ipotesi per Dino Campana e altri studi*, Sciascia, Caltanissetta-Roma 1996.
10. *La poetica dell'ermetismo italiano,* Loescher, Torino 1955.
11. *Scienza e letteratura nel secondo Novecento*, Mursia, Milano 1978.
12. *Il condizionale di Didone. Studi su Ungaretti*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985.

dell'esistenza. Petrucciani, in questo saggio, prende in considerazione anzitutto la raccolta ungarettiana *La Terra Promessa* (1935-1953) e studia gli appunti personali inediti di cui il poeta si era servito nell'insegnamento all'Università di San Paolo in Brazile nel periodo 1936-1942. Attraverso un'attenta indagine testuale, Petrucciani dimostra che Ungaretti ha avuto come modello delle sue creazioni tanto l'Enea virgiliano quanto Dante, e il loro simbolico viaggio alla ricerca di una nuova ed eterna patria o, come diremmo noi, di una patria ideale: l'Itaca di Omero e di Kavafis. Pertanto, a parere dello studioso, il poeta sembra identificarsi soprattutto con la mitica Didone, simbolo del desiderio irrealizzato, della fantasia e della solitudine. In un altro studio, *Poesia come inizio*[13], Petrucciani riesamina nuovamente l'opera ungarettiana e ne rileva influenze sia da Platone che da Giovanni Pascoli (1855-1912) o Gabriele D'Annunzio (1863-1938).

* * *

Le profonde conoscenze che Petrucciani rivela delle tendenze moderne e contemporanee della letteratura italiana, come dimostrano i suoi studi e il suo magistero pluridecennale, lo riconfermano come eccellente studioso e specialista universalmente riconosciuto. Lo dimostrano i frequenti inviti a tenere conferenze e seminari nei più celebri Atenei d'Europa (come la Sorbonne, le Università di Amsterdam, di Utrecht, di Copenhagen, di Belgrado), e d'America (come Columbia o Harvard). All'Università di Nancy ha insegnato in qualità di *professeur associé* negli anni accademici 1984-1986. Anche il Ministero della Pubblica Istruzione in Italia, riconoscendo la sua attività scientifica e le sue doti organizzative, lo ha invitato a far parte di commissioni miste per l'allacciamento di rapporti culturali fra stati. Difatti il prof. Petrucciani ha preso parte a missioni culturali in diversi paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Russia, l'Argentina, il Brasile, il Belgio, l'Olanda e la Jugoslavia.

* * *

Diverse associazioni gli hanno conferito inoltre incarichi importanti, di non poche di queste è stata conferita anche la presidenza. A titolo informativo ricordiamo la sua partecipazione alla commissione italiana

13. *Poesia come inizio. Altri studi su Ungaretti*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1993.

dell'UNESCO e la sua appartenenza al Comitato per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del CNR; presiede l'Istituto per gli studi di letteratura contemporanea e dirige autorevoli riviste letterarie come *Letteratura italiana contemporanea* e *Galleria*. Infine dobbiamo sottolineare che dal 1994 il prof. Petrucciani ha assunto la presidenza della celebre Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, come successore dell'illustre professore Vittore Branca. Questa associazione scientifica, con tre sedi in Italia presso le Università di Roma, Torino e Padova, conta più di duemila soci in tutto il mondo. Basta menzionare che nel Consiglio Direttivo sono rappresentate 30 associazioni affiliate da altrettanti paesi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, e che la stessa associazione ha organizzato 15 convegni internazionali di Studi italiani non solo in Italia, ma anche all'estero, a Cambridge, Budapest, Belgrado, Montreal e New York. Inoltre anche un'altra fondazione scientifica di grande rilievo internazionale, l'Istituto Nazionale di Studi Romani, che come è noto pubblica una delle più importanti, riviste al mondo di antichistica, gli ha conferito l'onorificenza massima nominandolo lo scorso giugno Presidente, carica rivestita in precedenza da insigni personalità scientifiche come Giorgio Petrocchi (1921-1989), Luigi De Nardis, Gaetano Miarelli-Mariani.

Non a caso ho voluto riservarmi alla fine di questo mio discorso la menzione di un elemento significativo —forse una felice coincidenza?— che collega sin dal 1969 seppur in maniera simbolica la personalità degna della nostra onorificenza con la Grecia mitica dell'antichità. A quel tempo il prof. Petrucciani fu nominato membro della celebre Accademia Arcadia di Roma, il cui nome (che si richiama non solo all'Arcadia reale, ma anche a quella ideale) e la cui opera sono inscindibilmente legati allo sviluppo della letteratura italiana nel corso degli ultimi tre secoli. E naturalmente, secondo la tradizione che vige dal 1690, gli venne dato uno pseudonimo ellenizzante: Eurildo Iapigio, che deriva dagli Iapigi, l'antica popolazione dell'Italia meridionale, ricordata da Erodoto e Tucidide.

Sia per il maestro Ungaretti che per il discepolo Petrucciani, la Grecia rappresentò dunque un punto di riferimento fondamentale, un'ideale patria dello spirito: lo confermeranno sicuramente le parole stesse che di qui a poco ascolterete dalla viva voce di questa insigne personalità alla quale verrà conferita la *laurea honoris causa* da parte della nostra Facoltà di Lettere.

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

ΓΕΡΑΣΙΜΟΣ Γ. ΖΩΡΑΣ, «Ἐγκώμιο στὸν Καθηγητὴ Mario Petrucciani κατὰ τὴν ἀναγόρευσή του σὲ ἐπίτιμο διδάκτορα τοῦ Πανεπιστημίου Ἀθηνῶν (3 Ἀπρ. 1997)».

Ὁ Καθηγητὴς Mario Petrucciani γεννήθηκε στὴν πόλη Caserta τῆς Καμπανίας τὸ 1924. Τὰ γυμνασιακά του χρόνια συνέπεσαν μὲ τὴ σκοτεινὴ περίοδο τοῦ πολέμου. Ὅμως εἶχε τὴ μεγάλη τύχη νὰ μαθητεύσει τότε δίπλα σὲ ἕναν ἀπὸ τοὺς σημαντικότερους ἑλληνιστὲς καὶ φίλους τῆς Πατρίδας μας, τὸν Filippo Maria Pontani (1913-1983) ποὺ ἀργότερα, τὸ 1960, προσκλήθηκε καὶ δίδαξε γιὰ περισσότερο ἀπὸ εἴκοσι χρόνια στὴν ἕδρα τῆς Νεοελληνικῆς λογοτεχνίας τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Πάδοβας. Κοντά του ὁ Petrucciani ἦταν πολὺ φυσικὸ ὄχι μόνο νὰ γνωρίσει, ἀλλὰ καὶ νὰ ἀγαπήσει τὴν Ἑλλάδα τοῦ μύθου καὶ τῆς πραγματικότητας, σὲ μιὰ ἐποχὴ μάλιστα ποὺ οἱ παράλογες ἀποφάσεις ἑνὸς παρανοϊκοῦ ὁδήγησαν ἐναντίον της τὰ ἰταλικὰ ὅπλα. Στὴ συνέχεια, τὸ 1942, γράφτηκε στὴ Φιλοσοφικὴ Σχολὴ τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Ρώμης, ὅπου πάλι ὑπῆρξε τυχερός, γιατὶ ἐκεῖ συνάντησε τὸν μεγάλο του δάσκαλο ποὺ τὸν μύησε στὴ Λογοτεχνία, τὸν Giuseppe Ungaretti (1888-1970), τὸν μεγαλύτερο Ἰταλὸ ποιητὴ τῆς ἐποχῆς του. Τότε αὐτὸς μόλις εἶχε προσκληθεῖ ἀπὸ τὸ Πανεπιστήμιο τῆς Ρώμης στὴν ἕδρα τῆς Ἱστορίας τῆς νεώτερης καὶ σύγχρονης ἰταλικῆς λογοτεχνίας, θέση ποὺ διατήρησε ὡς τὸ 1958, ὅταν καταλήφθηκε ἀπὸ τὸ ὅριο ἡλικίας. Ὁ Ungaretti γρήγορα διέγνωσε τὴν ἀξία τοῦ φοιτητῆ του καὶ τὸν χειραγώγησε, ἐποπτεύοντας ἐπίσης, τὸ 1948, καὶ τὴ συγγραφὴ τῆς διδακτορικῆς διατριβῆς τοῦ Petrucciani, τῆς ἀναφερόμενης στὸ ποιητικὸ ρεῦμα τοῦ ἑρμητισμοῦ στὴν Ἰταλία. Μετὰ τρία χρόνια ὁ Petrucciani διορίζεται Βοηθὸς στὴν ἕδρα τοῦ δασκάλου του καὶ τὸ 1958 ἀναγορεύεται Ὑφηγητής, ἐνῶ τὸ 1967 ἐκλέγεται Καθηγητὴς στὸ Πανεπιστήμιο τοῦ Urbino. Τέλος, τὸ 1974, μετακλήθηκε στὸ Πανεπιστήμιο τῆς Ρώμης γιὰ νὰ καταλάβει τὴν ἕδρα τοῦ δασκάλου του Ungaretti, ὅπου καὶ θὰ διδάξει γιὰ περισσότερο ἀπὸ εἴκοσι χρόνια.

Παράλληλα μὲ τὸ διδακτικό του ἔργο, ὁ Petrucciani συνέγραψε πλῆθος βιβλίων ποὺ ἀναφέρονται τόσο στὴν ἱστορία τῆς νεώτερης ἰταλικῆς λογοτεχνίας, καὶ ἰδιαίτερα στὸ ρεῦμα τοῦ ἑρμητισμοῦ, ὅσο καὶ σὲ θεωρητικὰ προβλήματα, σχετικὰ μὲ τὴ λειτουργία τῆς καθαρῆς ποίησης, τὴν ὕπαρξη ποιητικῶν εἰδώ-

λων ἢ τὴ χρήση τῶν ποιητικῶν σημείων καὶ ἀρχετύπων. Οἱ βαθύτατες γνώσεις τοῦ Petrucciani γύρω ἀπὸ τὴν Ἰταλικὴ λογοτεχνία, ὅπως τεκμηριώνονται ἀπὸ τὰ συγγράμματά του καὶ ἀπὸ τὶς πολυετεῖς πανεπιστημιακὲς παραδόσεις του, τὸν ἀνέδειξαν ὡς τὸν κατεξοχὴν εἰδικὸ στὸν τομέα αὐτόν, μὲ ἀποτέλεσμα νὰ καλεῖται γιὰ διαλέξεις καὶ σεμινάρια ἀπὸ ὀνομαστὰ Πανεπιστήμια τόσο τῆς Εὐρώπης, ὅπως τῆς Σορβόννης, τοῦ Ἀμστερνταμ, τῆς Οὐτρέχτης, τῆς Κοπεγχάγης, τοῦ Βελιγραδίου, ἀλλὰ καὶ τῆς Ἀμερικῆς, ὅπως τὸ Κολούμπια καὶ τὸ Χάρβαρντ. Ἐπίσης διάφορα ἐπιστημονικὰ σωματεῖα τοῦ ἐμπιστεύθηκαν ὑψηλὲς θέσεις. Ἐνδεικτικὰ ἀναφέρουμε ὅτι ἔχει ἐκλεγεῖ Πρόεδρος τοῦ Istituto per gli studi di letteratura contemporanea, τῆς Διεθνοῦς ἕνωσης ἰταλιστῶν, τῆς γνωστῆς Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, καθὼς καὶ τοῦ φημισμένου σὲ παγκόσμιο ἐπίπεδο Istituto nazionale di Studi Romani.

Γ. Γ. Ζ.